Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 8 Febbraio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 34

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi provinciali.

Per la linea tramviaria Latisana-Rivignano-Udine.

Contro le linee automobili.

Lasciate, per carità, ch'io prenda fiato! Che se è vero che il riso fa buon sangue, ah! ben vengano certi progetti, come quello contenuto nell'articolo pubblicato sulla *Patria* di ieri.

Sta bene che veda formandosi una società friulana oltre che di auto-garage, anche di trasporti con automobili; ma sta male che questa società *in fieri* pensi di usufruirli in questi paesi per trasporti di passeggeri, merci, bagagli, ecc.

Ciò costituisce lo *zenit* dell'utopia, per non dire il *nadir*, in fatto di praticità.

Altri centri la pensino come lor talenta, ma non si venga ad intralciare più oltre la costruenda linea Latisana-Rivignano-Mortegliano-Pozzuolo-Udine, con progetti che per quanto compilati con serietà, all'atto pratico sarebbero irti di difficoltà insormontabili.

Chi scrive è un tronegiatore entusiasta del progresso; lo ama e lo desidera; ma dinanzi a certi conati sorride.

I privati, padronissimi di tronegiare.

Sul quadriciclo — dal forte motor

ma usare questo al del servizio pubblico, no, non mi par possibile.

A parte la natural fobia contro gli automobili, innata nei nostri buoni villici, immaginate voi le rapide macchine trainanti passeggeri merci e bagagli attraverso certe strade strette e malagevoli, coi frequentissimi incontri di carri carichi di paglia, fieno, ecc.

Ad ogni piè sospinto converrebbe che l'automobile procedesse a passo d'uomo per evitare disgrazie; ed allora l'utilità di tale servizio, me la salutate voi?

No, no; fondate in nome di Dio la vostra società, ma per gite di piacere fra voi, non mai per adibire gli automobili al pubblico servizio in queste località.

Ad ogni modo, il nostro egregio Prosindaco ha già diramato con lodevole sollecitudine le circolari ai comuni interessati, per ottenere l'adesione di massima all'impianto della linea tramviaria suddetta. Se confidiamo che i signori Sindaci interpellati saranno tutti concordi nel favorire questa benefica iniziativa.

E per oggi punto.

Rivignano, 6 febbraio 1906.

Alfa.

* * *

Non è per difendere «gli automobili»: con la Società costituenda non abbiamo nessun rapporto, e non ne avremo neanche in avvenire tranne quelli che abbiamo con tutto il pubblico. Ma non ci sembra che la sfuriata dell'amico Alfa sia perfettamente giusta. La Società, se le informazioni che abbiamo sono esatte, non intende tracciare nessuna linea ferroviaria o tramviaria; tanto che dice già fin d'ora che ritirerebbe gli automobili suoi dalle varie percorrenze man mano che vi si instituissero quelle linee. Perchè pur troppo, con le lentezze burocratiche alle quali siamo condannati, non è da credersi che le nuove linee tronviarie o ferroviarie si facciano da oggi a domani: vedi per esempio, il piccolo tronco della ferrovia carnica, pel quale «si lavora» già da due anni... e che ancora non si può cominciare la costruzione materiale.

Quanto alla difficoltà delle strade, ci penserà la Società, se mai.

Non vediamo, dunque, perchè — dato il caso che la società veramente si costituisca — si dovrebbe respingere quello ch'essa può offrire finchè non si attui il meglio. E per il meglio cioè per la ferrovia, i comuni interessati faranno bene a concordarsi il più sollecitamente possibile.

* * *

Un altro breve commento, che ieri non ebbimo il tempo di scrivere, crediamo fare all'articolo dell'amico Luigi Liccaro di S. Pietro al Natisone: ed è che le sue proposte per la percorrenza della vallata del Natisone, allo scopo di congiungere Cividale con la nuova ferrovia austriaca, vengano troppo tardi. Gli studi e la relazione per la domanda di concessione del prolungamento come concretato, cioè per congiungere Cividale con Canale, sono già pronti; e occorrerebbe rifar tutto, per mutare.

A proposito di un Congresso di Ufficiali Giudiziari.

(Collaborazione alla *Patria*)

Domenica 4 febbraio, nell'aula maggiore del Tribunale di Treviso si riunirono a congresso gli Ufficiali Giudiziari del Veneto, allo scopo di reclamare dal patrio Governo il loro miglioramento morale ed economico.

Vi intervenne il venerando comm. avv Radaelli, ex deputato, e vi aderirono gli Onorevoli Tecchio, Bianchini, Zabeo e Pozzato, spiacenti di non poter intervenire personalmente, perchè impediti a Roma.

Numerosi i congressisti, e numerosi gli aderenti. Però fu notata l'astensione di molti Ufficiali Giudiziari per i quali anzi l'assemblea votò un biasimo; e fece benissimo.

In ogni modo il congresso riuscì una seria e dignitosa affermazione di solidarietà e fratellanza, nell'intento di rivendicare un diritto umano, poichè chi lavora ha diritto a compenso!

Nessuno potrebbe crederlo eppure questa benemerita classe di impiegati è obbligata a lavorare *gratis*, per tutte le amministrazioni dello Stato, oltrecchè per quella della giustizia cui sono addetti. Sicuramente, in pieno secolo ventesimo, si dà questa enormità, che nessun popolo civile d'oltralpe e d'oltre mare potrebbe crederla possibile, nella bella patria di Dante e Macchiavelli.

E non basta. Quando detto funzionario, divenuto vecchio, non può più servire lo Stato *gratis*, il paterno Stato lo compensa dei lunghi e gratuiti servizi, mettendolo sul lastrico, senza un centesimo di pensione. Gli si dà però il permesso di ricorrere alla Carità pubblica, oppure di riparare in qualche pio Istituto. Leggi Casa di Ricovero o Ospitale.

Ma c'è dell'altro. Se l'Ufficiale Giudiziario muore in servizio lasciando famiglia, il buon Governo emette un Decreto così: « *Visto,* « *ritenuto, considerato, ecc. ecc. alla* « *famiglia del defunto Ufficiale Giu.* « *tale dei tali* **concediamo** *la pen-* « *sione annua di Lire tante, da pa-* « *garsi* »... A questo punto, leggendo tale provvedimento, un cittadino di qualunque paese civile di questo mondo, non solo, ma anche un.... Zulù, getterebbe il foglio, poichè già si sa, le pensioni ai suoi impiegati e loro famiglie, le paga il Governo, ed è quindi inutile leggere più oltre. Benone per Bacco! il *cittadino* e il *Zulù*, sono però pregati di continuare a leggere. Il documento prosegue così: « .... *da* « *pagarsi, pro quota in rate mensili* « *anticipate dai colleghi del morto,* « *signori Tizio, Caio, Scarabeo, ecc.* « *ecc. sotto le comminatorie delle di-* « *sposizioni vigenti* ».

Le disposizioni vigenti vogliono dire, nel caso, assoggettarsi a pagare e puntualmente ogni rata, altrimenti giudizio statario e... destituzione!

Dopo tale lettura, siamo certi, il *Cittadino* civilizzato suddetto, guarderebbe subito il calendario per accertarsi se proprio siamo nel millesimo che siamo, mentre il selvaggio *Zulù* griderebbe alto che la civiltà dello Zululand è migliore di quella del *bel paese*, così detto giardino d'Europa.

Ma non è finita; c'è anche la burletta. Il Governo non solo non paga questo suo dipendente, ma è lui che si fa pagare dall'impiegato, tassandolo della Ricchezza Mobile, sui proventi civili.

E si ha quindi questo bel caso umano: il padrone non paga il servo, ma è invece il servo che paga il padrone!

Se questa la sapesse quel buon diavolo di *Zulù*, guai!

A parte lo scherzo, tutto ciò torna a disdoro della stessa giustizia, poichè niun prestigio conferisce al funzionario obbligato, ad eseguire la legge, e a far rispettare la legge presso tutti i ceti sociali.

Furono tenuti altri congressi a Napoli, Firenze, Lucca, Roma ecc. e questa voce che ora si leva ovunque, forte del buon diritto, deve avere l'ascolto che si merita, tanto più che un formale ordine del giorno del Senato, votato ancora nel 1902, ha imposto al Governo di provvedere alla casta benemerita degli Ufficiali Giudiziari.

A Caterina Andreuzzi.

« A grandi cose l'animo accende
L'urna di forti »

Oggi che la reverente pietà figliale vuole eternata la memoria dell'insigne donna che fu Caterina Passudetti-Andreuzzi ponendo una lapide sotto l'urna che ne racchiude le venerate ceneri, è doveroso ricordare alle donne italiane, qualcuna delle grandi doti che ornarono la mente e il cuore della modesta eroina.

Emula di Adelaide Cairoli, consacrò alla patria il tesoro dei Suoi affetti: il marito dottor Antonio; il figlio dott. Silvio e le figlie Paolina Italia e Rosina, le quali insieme alla Madre, soffrirono, sotto il governo austriaco, la prigionia con eroica rassegnazione, con indomita fierezza, sdegnando nel carcere qualunque offerta che venisse Loro fatta dagli sgherri tedeschi.

Degna compagna di quel grande che fu il dottor Antonio Andreuzzi, ne divise i sentimenti, i sacrifici, le ansie, per i destini della patria infelice.

Ebbe delle donne d'un tempo la tempra fortissima e il nobile ardimento; delle donne evolute le delicatezze dello spirito, le raffinatezze dell'intelletto, giacchè nulla trascurava per migliorare la sua coltura, consapevole com'era che solo l'educazione può elevare la dignita della donna.

Voli adunque oggi riverente il nostro pensiero al Monumentale di Milano, ove si compie colla solennità dovuta la mestissima cerimonia della cremazione dei sacri avanzi della nobile donna che sebbene dotata di tanta modestia, pure ebbe lo spirito dei forti e degli eroi.

E' nobile culto onorare i grandi; e noi onoriamo Caterina Andreuzzi fulgido esempio di domestiche e patrie virtù, che insegnò a coloro che ebbero il bene di conoscerla come la donna possa compiere degnamente la sublime missione affidatale, ispirando sensi generosi e gentili e educando coll'esempio di una vita intemerata.

A. P.

* * *

L'Associazione repubblicana friulana che volle ad « Antonio Andreuzzi » nomarsi, ha, per l'odierna occasione, inviato il seguente telegramma:

Ferdinando Cunico
Piazzetta S. Carpofore 12, Milano.

« In questa luttuosa circostanza in cui la venerata salma della moglie del nostro Andreuzzi viene cremata, i repubblicani friulani uniti sotto il di lui nome glorioso mandano il loro mesto ricordo. »

Associazione Repubblicana
« *A. Andreuzzi* ».

* * *

Alla cremazione (voluta dalla estinta) che oggi si compie in Milano, presenzieranno parenti e amici della famiglia Andreuzzi, superstiti dalle Patrie battaglie ecc. La Società Friulana dei Veterani e Reduci ha pregato il Sindaco di Milano perchè voglia compiacersi di far rappresentare il Sodalizio alla esecuzione di questa estrema volontà della nostra illustre compatriota.

Da Portogruaro.

— Fabbrica di perfosfati.

6. — Quella minaccia di sciopero che sorse già tempo, è oggi completamente svanita. Un mese di esperimento della nuova tariffa ha giovato a persuadere gli operai, tanto più che fu ritoccata in loro favore in seguito a spiegazioni d'ambe le parti.

Diremo ora una cosa che farà ridere a Udine, ma che fa pensare a Portogruaro. Se l'amministrazione della fabbrica invece di tener la sua sede accanto alla Loggia del Lionello, risiedesse qui fra noi accanto ai forni dei perfosfati, è facile indurne il grande vantaggio che ne deriverebbe da un contatto diretto con gli operai, col lavoro, coi bisogni, con l'atmosfera che avvolge tutto lo stabilimento.

Non c'è che dire; la fabbrica come sviluppo industriale, si trova in uno stadio brillante e progressivo: tuttavia la presenza sul luogo della Direzione darebbe a tutto l'ingranaggio un maggior affiatamento, sarebbe una vigilanza costante sull'esercizio dei singoli poteri e un tratto d'unione fra le parti.

La Direzione sa a che cosa alludiamo: venga più spesso fra noi, stabilisca un turno regolare delle cariche, convochi, qui qualche volta il Consiglio di amministrazione, s'immedesimi coll'ambiente, e il funzionamento sarà ancora più spedito, più improntato ad unità d'indirizzo.

Le persone oggi adibite sono intelligenti, oneste, operose, sono benemerite dell'impianto, e dell'incremento; ma esse pure hanno bisogno d'un vincolo superiore che le stringa in perfetta armonia.

Il *divide et impera* non è sempre novena di buona politica.

Igiene dell'anima

Conferenza del dott. G. Antonini

Per gentile concessione dell'illustre psichiatra D.r Giuseppe Antonini, possiamo offrire ai nostri lettori la dotta e interessantissima conferenza: l'*Igiene dell'anima.*

Sotto la tettoia di una Stazione ferroviaria, presso un treno in partenza stanno i parenti di una giovane coppia di sposi; saluti, baci, pianti, auguri, consigli; tutti s'affacendano, s'affollano allo sportello del carrozzone; si vuol vedere, parlare, stringere loro la mano ancora una volta; la mamma della sposa, che entra in questo momento nelle sue funzioni di suocera fa l'ultima raccomandazione al genero, dà l'ultimo consiglio alla figlia; la macchina fischia, e il treno rapisce alla vista dei congiunti i due innamorati, che nella corsa vertiginosa del direttissimo, fra le scosse del carrozzone e l'assordante frastuono di quella massa ferrata, sotto lo sguardo sfacciato di indiscreti viaggiatori incominciano il dolcissimo colloquio d'amore che prolungantesi per tutta la luna di miele e acutizzantesi nelle volgari camere d'albergo, sintetizzerà la fatale potenza dell'istinto di riproduzione e segnerà il principio di una nuova esistenza umana.

— Sarò un ribelle alle istituzioni, spesso sinonimi di convenzionalismi, passerò per anarchico, o per uno insensibile alle raffinatezze della modernità, ma vi confesso che il viaggio di nozze mi è sempre parso una barbarie, una modificazione sapiente per opera della ipocrisia moderna, della lotta e della conquista brutale del maschio, un'inutile rievocazione — poichè bisogna pur convenire che qualche passo dai tempi antichissimi antidiluviani ad oggi si è fatto negli ordini sociali — della necessità preistorica di strappare all'ambiente nativo e di occultare, per sottrarla alla offese dei rivali, la conquista femminile. Come medico poi mi son persuaso che lo strapazzo enorme, le emozioni, i disagi, i pericoli dei viaggi non siano davvero propizii per quel periodo della vita, e che gli sposi nelle loro corse sfrenate attraverso le capitali o le celebri città consacrate dalla tradizione romantica alle lune di miele ed ai fiori d'arancio, abbiano poca opportunità di imparare o di darsi a contemplazioni estetiche dei monumenti, e molto da perdere in fatto di salute.

E questa smania di iniziare l'unione matrimoniale con una vita di spensieratezza, di incoscienza, con una vita che è la negazione stessa della famiglia o il ritorno della famiglia al periodo preistorico delle migrazioni barbariche o delle orde nomadi, è pur troppo un indizio, un sintomo di quanto poco salda sia nella moderna società il concetto della funzione famigliare e dell'ignoranza, dell'indifferenza intorno alle sorti dei figli, le quali in gran parte dipendono dalle condizioni d'ambiente e dallo stato in cui si trovano i genitori.

* * *

Chi è di noi che si preoccupi in oggi, nella scelta della compagna della vita, della madre dei proprii figli, dei precedenti ereditarii, che si imformi dell'auamnestico, delle malattie pregresse, della salute fisica e psichica?

Spesso considerazioni, economiche finanziarie: la caccia alla dote, sono la spinta che determina la scelta della sposa; spesso ci si lascia attrarre dalla vaghezza di un fisico mascheratore di profonde degenerazioni morali; spesso, conquisi dalle arti, inconsapevoli e ammettiamolo pure innate nelle soavi fanciulle, quali attributi poderosi per la lotta per la vittoria sensuale, entrati in quello stato di passione morbosa, di cecità critica che è l'innamoramento, non troviamo più ostacoli, non vediamo barriere, non sentiamo ragioni. Nè considerazioni morali, nè impedimenti sociali, nè opposizioni famigliari, nè controindicazioni igieniche riusciranno a rompere la catena misteriosa che ci lega al soggetto ipnotizzatore il quale mantiene la propria potenza fascinatrice fin quando almeno il matrimonio non giunga, colla sferzata delle illusioni svanite per le innumeri miserie coniugali, a togliere l'ebbrezza a smorzare colla doccia fredda della realtà l'entusiasmo d'amore; ma allora i legami sfortunati di labi ereditarie psichiche o di debolezze organiche, che possono avere nei figli una eco tristissima, saranno ahimè indissolubilmente contratti.

Che pessimismo esclameranno i miei buoni uditori; che umor nero; e che impertinente, sono capacissime di affermare le signore!

Via non bisogna esagerare: abbiamo in natura certo delle grandi valvole di sicurezza per la rigenerazione della specie per l'epurazione delle razze per l'evoluzione progressiva; e non dobbiamo, guardando le cose da un punto di vista superiore, preoccuparci molto, troppo dei particolari.

Se degenerazione vi è apparentemente crescente nella moderna civiltà, ci potremo consolare pensando a quante forme di abberrazioni, a quanti errori, a quante infamie sociali si sia pur posto un argine; se crescono i pazzi al giorno d'oggi nei manicomii, pensiamo che è perchè la società si è fatta più intollerante per essi; se ad ogni modo si ammette che molti ve ne siano tuttavia nel consorzio delle genti, consideriamo che i prodotti stessi della degenerazione sono destinati a far percorrere più velocemente la via della civiltà perchè è la degenerazione che soventi ci sa dare il genio, e che i pazzi e i delinquenti rapppresentano una vera ruota nei complicati ingranaggi del progresso.

Il matrimonio dei degenerati che inclinano ordinariamente ad avvicinarsi gli uni agli altri darà certo origine a tipi più difettosi, ma questi in breve si spegneranno; e le infermità, i suicidi, la pazzia, la delinquenza, il celibato spontaneo, la sterilità diventeranno forze epuratrici.

Che importa all'Umanità della sorte di pochi individui, di una famiglia, di una razza? Essa ha i suoi destini segnati, ha le sue potenze liberatrici, possiede i suoi meccanesimi livellatori.

Potremo noi illuderci che decreti di regnanti, che modificazioni di leggi, che articoli da giornale, che istituzioni microscopiche di filantropia possano far deviare di un passo la marcia trionfale dei popoli giovani, od arrestare sulla china della involuzione generazioni decrepite?

Ma voi che mi udite siete pur convinti e compresi di tutta l'importanza che avete su questa terra, e certo ciò che credete vi prema di più in questo mondo siete voi stessi e coloro che amate.

APPENDICE 16

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Non posso nasconderle che provo per lei una viva simpatia. Le persone fra le quali ho vissuto, eccezione fatta dei genitori, non hanno l'elevatezza di animo e di pensiero che ho trovato in lei.

Maurizio fece un gesto come per troncare quelle parole.

— So ciò che dico, sono ancora giovane. S'io dovrò un giorno unirmi a qualcuna, non sarà di sicuro a una di coloro che mi circondano e mi protestano ad ogni modo la loro simpatia,.. forse unicamente perchè sono ricca! Tossì e si portò il fazzoletto alle labbra.

— Non so neppur io, perchè penso ora al mio avvenire, e sono sicura che il mio sogno difficilmente si realizzerà! Questo genere di vita al quale sono stata sforzata, a nulla sarebbe valso! Ciò che mi ha fatto bene, Maurizio! — ella disse Maurizio, semplicemente, — sono le nostre passeggiete, le nostre lunghe conversazioni, così differenti da quella frivolissime che io, faceva a Parigi... Ah quella vita, così insulsa!, ballo, teatro, divertimento, oro!... sempre l'oro! il grande padrone del mondo!... ce ne occorre tanto per vivere la breve nostra vita in pace!....

— Ma ella ha tanti anni ancora di vita!

Fede scosse il capo.

— Non so! Ci sono istanti in cui la vita m'è indifferente.... qui, ad Allevard cominciava a piacermi. Non seguivo alcun ordine del medico... — (sorrise maliziosamente) — perdoni se lo dico a lei!.... D'altra parte ella non assomiglia neanche ai medici, che ho conosciuto finora!

Egli, a sua volta, sorrise.

— Non se l'abbia a male!... Bere l'acqua miracolosa, respirare quest'aria! — oh io ho sempre creduto poco, alle ordinazioni dei dottori!

Fecero alcuni passi in silenzio, nel viale ombreggiato; poi ella sedette su una pietra staccatasi dalle mura e rovinata giù nel pendio fin presso al torrente.

— Stia attenta, potrebbe cadere — le osservò Maurizio.

— Oh, non c'è pericolo!.. Eppoi, vicino a lei, il mio salvatore, non ho timori di sorta... — e sorrise dolcemente.

Egli si sentiva turbato da tanta e così ingenua famigliarità. E più guardava la bella fanciulla, più la trovava seducente, con quella grande espressione di bontà negli occhi azzurri che gli facevano ripensare alla sorella. Egli cercava di lottare contro i propri sentimenti, ma una voce secreta gli diceva:

— Tu l'ami, questa giovinetta, con un senso di devozione, di affetto fraterno; tu l'ami, forse perchè la trovi bisognosa di protezione! che tu lo voglia o no, tu sei legato a lei per la vita!..

Ella era bella, in verità, con l'aureola dei capelli biondi ondulati, con la veste azzurra che le modellava perfettamente il corpo aggraziato.

Fede lo guardò supplichevole; poi gli disse, con una commozione mal celata:

— Non voglio credere che, lasciandoci oggi, non si abbia più a rivederci. Sarebbe troppo doloroso...

— Il nostro incontro è dipeso da un puro caso, e ad esso noi dobbiamo ora la nostra separazione senza alcuna speranza — le replicò grave e dolente, Maurizio.

— Ma non ne prova lei dispiacere?

La domanda era fatto con tale ingenuità e con tale espressione sincera di rincrescimento, ch'egli ne fu commosso.

— Sì — rispose egli vivamente. — Ma bisogna che io le dica, a mia volta, ciò che provo nell'animo e ciò che penso. Me lo permette?

— Sento, già, prima ch'ella parli, ciò che mi dirà; confido in lei, Maurizio, come in un fratello.

— Dacchè l'ho incontrata, signorina, fui conquiso, dalla bontà del suo cuore, dalla sua franchezza, fui conquiso, e mio malgrado!

— Perchè?!...

— Avrei voluto sottrarmi, perchè.. ma che importa, il perchè?! E non ho potuto! Sono rimasto a S. Giuliano per lei, solamente per lei, perchè dall'albergo potevo scorgere il piano ove ella s'aggirava, la sorgente dalla quale ella attingeva la salute!

E' per lei che io sono ancora qui, in questi paesi, ove ella mi pare la buona fata! Non è la natura con le sue bellezze che mi piace di per sè, ma perchè lei, signorina, la contempla e si compiace di ammirare queste cime nevose, i burroni, i torrenti, le tante cascatelle spumeggianti. Io qui lo vedeva ogni giorno e spiavo con ansia il suo arrivo!... Ma fu tutto un sogno, un bel sogno.

E ora il risveglio è triste, doloroso. Ella parte: quando mai ci sarà dato di rivederci?.... Un abisso ci separa, più profondo di quanto ella possa credere.

C'è fra noi la differenza di condizione, di ricchezza; ella appartiene ad una nobile famiglia, ella è la marchesina Fede Rosenfeld di Schönbrunn ed io sono figlio d'un possidente, mi chiamo solo Maurizio Arnaud. Vede bene che il nostro destino non potrà aver mai nulla di comune! Addio, dunque; non arrivederci!

A poco a poco la sua voce s'era fatta vibrante, quasi violenta l'espressione che dava alle frasi.

C'era in tutta la sua figura una profonda amarezza, una viva irritazione e così subitanea e straordinaria, che Fede aveva abbassato il capo tristamente e aveva le lacrime agli occhi...

Levò il fine fazzoletto di battista e il giovane vi scorse le traccie di sangue che rivelavano purtroppo il terribile male del quale ella doveva essere colpita.

Provò una pietà profonda per l'essere delicato che egli faceva soffrire suo malgrado; prese la sua piccola mano diafana e la portò alle labbra.

Fede rialzò il capo e mormorò:

— Ma che ha contro di me, per farmi tanto male?

Egli non potè pronunziare che una sola parola;

— Perdono!..

Ed era, la parola del cuore. Difatti, perchè l'avrebbe angustiata?. Era lei forse la causa dei dolori inflitti a sua madre con tanta perversione dai suoi genitori? era lei forse la causa del loro diseredamento?. E doveva egli vendicarsi su quella creatura debole, malazzata, che in un momento di solitudine e d'abbandono gli s'era con tanta sincerità affezionata?

No, no: egli sentiva che ciò sarebbe stato ingiusto.

— Che debbo fare?.. — domandò umilmente, come pentito.

Fede si alzò.

— Ciò che bramo, — rispospe, appoggiandosi al suo braccio, — è ch'ella sia il mio amico, ora e sempre.

— Ahimè!...

(Continua)

Se io non ho l'illusione o la pretenzione che alcuni consigli d'igiene possano mutare la faccia del globo, so però quanto sia il loro valore sull'individuo che ne faccia tesoro. Non ritengo quindi inutile, a parte la convinzione che nessuno li seguirà, di contribuire anche in minima parte a darvi qualche consiglio sui pericoli che minacciano continuamente l'integrità delle funzioni intellettuali e che giungono a turbare l'equilibrio passionale.

Si sa che in battaglia un certo numero di combattente deve perire; ciò non toglie che al soldato non si debba insegnare e che egli non cerchi di attuare i mezzi di difesa individuale.

Nelle battaglie della vita molti sono i caduti; ma dovremo per questo stancarci dal porgere la mano a chi si trova in pericolo?

. . .

Ma che ci ha a vedere l'anima con tutta questa chiacchierata, direte voi.

Può essere, anzi è certo che io non sono stato molto chiaro, ma credetelo, le relazioni fra degenerazione organica e psichica sono strettissime e indissolubili. E quando si parla di attività di manifestazione psichica, intellettuale sentimentale emotiva ecc., si parla appunto di anima misteriosa nella sua essenza, ma che dipende necessariamente dalla struttura del cervello e della sua nutrizione, nello stesso modo che p. es. la funzione del fegato dipende dal parenchima epatica.

I milioni di cellule nervose della corteccia celebrale sono i centri della attività psichica; in esse vengono fissati, elaborati i materiali raccolti negli organi di senso, che orientati secondo le ignote ed oscure tendenze del coefficiente ereditario, giungeranno a costruire la grandiosa armonia dell'*io*, la manifestazione più elevata della vita, il fenomeno più complesso: il pensiero.

Ogni nozione più salda, ogni passo più sicuro che noi faremo nello studio delle cause che possono modificare, alterare, degenerare il substrato organico, anatomico fisico, il cervello insomma, sarà pure uno sprazzo di luce che getteremo sulla manifestazione psichica, sulla funzione del pensiero.

Ecco perchè il constatare l'indifferenza, la stranezza che i giovani sposi hanno per la validità per la salute della creatura che da loro deve venire, non ha certo un rapporto inafferrabile colla validità colla integrità della psiche del nascituro: dell'anima in una parola di ciò che sarà un uomo.

E nella conoscenza di queste cause perturbatrici dell'equilibrio funzionale dei centri nervosi nel sapere sottrarsi e sfuggire i pericoli che in ogni periodo della vita ci minacciano la salute psichica, consiste l'igiene morale, intellettuale la profilassi della neurastenia della pazzia della delinquenza e di tutte le grandi e piccole miserie che affliggono le società umane.

. . .

In generale si ha un concetto molto inesatto intorno alle degenerazioni mentali e sulle forme di pazzia propriamente detta.

Quando accadde che in una famiglia si debba ricorrere all'alienista perchè un membro di essa ha dato in ismanie, è caduta in uno stato inquietante di stupore, ha tentato il suicidio od inveito contro le persone, si ha ogni cura, ogni preoccupazione di tener nascosta quella sventura, si mente in modo sfacciato agli amici che s'interessano delle sorti del malato negando ogni lontana affinità colla pazzia nel transitorio disturbo nervoso di cui è affetto il parente, si chiedono consulti di celebrità mediche fuori della specialità psichiatrica, non ci si persuade che abbisogni la sequestrazione, la sorveglianza attiva ecc: si ha insomma una resistenza enorme a persuadersi che vi sia un pazzo, un pazzo vero, riconoscibile da tutti nel proprio parentado.

Eppure il triste avvenimento non dovrebbe essere inaspettato o riuscire nuovo per quella famiglia: da tempo quel ragazzo, quella signora, quell'uomo d'affari aveva pur dato segni di squilibrio, si era pur abituati a considerarlo un piccolo delinquente, un'isterica indiavolata, un misantropo od uno scialacquatore ecc. ecc.

Gli è che prima della catastrofe volgare, enorme, classicamente pazzesca a nessuno della famiglia era mai passato per la mente che quel soggetto potesse essere ammalato, che costituisse il rappresentante sfortunato delle degenerazioni, delle labi famigliari, depositatesi su lui per congiungimenti di sangue corrotto, per malattie acquisite, per strapazzi ed usure delle attività fisiche e mentali.

Insomma raramente nell'ambiente famigliare si riconoscono i candidati predisposti, coloro che si trovano già sul limitare della pazzia.

E questa condizione di cose quasi generale per le famiglie che danno alienati non solo riesce dannosa ai malati stessi, per i ritardi frapposti alla loro cura e per la mancanza di una sana igiene o profilassi a tempo opportuno, ma dimostra altresì come da un gran numero di persone si tenga in pochissimo conto o si ignorino affatto i sintomi precursori delle forme mentali o delle degenerazioni, così che nella formazione di nuove unioni famigliari, nella trattazione degli affari quotidiani, in tutte le innumerevoli e complicate relazioni sociali si vada innanzi alla cieca e, per quella simpatia fra i simili psichicamente, si resti attratti in un circolo chiuso di degenerazione e di pazzia.

Prima condizione quindi per poter esercitare un'igiene dello spirito è quella di conoscere almeno per sommi capi, a grandi linee un poco di patologia mentale, avere un concetto esatto di che cosa sia la pazzia, la malattia mentale, persuadersi che le derivazioni dal tipo normale non sieno così distinte in categorie ben definite, in gruppi, generi e specie, ma che p. e. (urterà certo le convinzioni di molti il dirlo, ma sono fatti sacrosanti) i pazzi spesso si trovano nelle famiglie criminali come questi in quelle, che le frenastenie, le imbecillità, le malattie nervose, la nevrastenia, l'isterismo, l'epilessia e le psicosi sono in parentela fra di loro.

Tutti comprendono la necessità il valore dell'igiene popolare, della diffusione di cognizioni sulle cause, sull'essenza, sulla natura delle malattie infettive, nessuno nega che il conoscere le norme più elementari, più facilmente più applicabili alla vita comune per isfuggire ai malanni per preservarsi dalle offese degli elementi sia utile e necessaria; vediamo con quanta cura si eserciti ora la ginnastica fisica presa sotto ogni forma di sport; e si dovrà solo trascurare e rifuggire dal prendere coraggiosamente cognizione della narura della estensione delle malattie della mente?

E che si debba prima di pensare ai mezzi di prevenire le degnerazioni mentali conoscere l'essenza mi pare logico. Si può parlare forse di profilassi dello spirito prima di sapere distinguere le sfumature, attroverso le quali si giunge alla malattia, prima di aver appreso a scoprire, sotto la tinta del convenzionalismo sociale, le deficienze le brutture di una costituzione psichica? E' possibile applicare i rimedi se non si sanno diagnosticare i mali?

(*Continua*).

Cronaca Provinciale

Arta.

— Per una decadenza.

Poichè un altro giornale ne ha parlato, sia permesso anche a me di dire alcun poco di un fatto caratteristico che domenica p. v. sarà sottoposto all'esame di questo Comunale Consiglio, e che è una prima appendice della recente lotta per la nomina del Sindaco. Intendo alludere alla proposta di decadenza del Consigliere Luigi Grassi per incompatibilità, essendo fidejussore dell'Esattore.

La caratteristica della domanda consiste in ciò: che la proposta è dovuta all'iniziativa, all'insistenza, alla ferma volontà dell'ex Sindaco Radina-Dereatti, profondo conoscitore del diritto (V. *Legge comunale*) e della Giurisprudenza (V. sentenza in *Rivista amministrativa*). E' strano che solo adesso il sig. Radina sia divenuto così inflessibile sostenitore della Legge, mentre tante volte negli anni scorsi avrebbe avuto campo di applicare la legge in tutta la sua severità, quando qualche Sindaco di nostra conoscenza (spesso per interposte persone) presentava al Consiglio domande di concessione di acque comunali, di appezzamenti comunali, di piante comunali, e si rendeva deliberatario di lavori, di appalti, di boschi comunali e che so io.

In quei tempi il Consiglio era tollerante, la Legge comunale non esisteva, la *Rivista amministrativa* non si pubblicava; nè quel signore credette mai doveroso dimettersi dalla carica sindacale per delicatezza, nè alcun consigliere, e tanto meno il sig. Radina-Dereatti, si è mai sognato di domandare la decadenza di quel signore dalla carica di consigliere e meno che meno dalla carica di sindaco.

Altri tempi eran quelli, ed altri costumi!

Campoformido.

7. La compagnia di dilettanti di recitazione di Bressa, della quale vi ho accennato che nel corrente carnovale avrebbe date alcune rappresentazioni, procede di bene in meglio.

I componenti di essa si distinguono veramente tanto per spigliatezza e sentimento nel dire, che per precisione e drammatica nei gesti; di maniera chè se non si sapesse che sono semplici dilettanti, si riterrebbero artisti di professione.

Nelle decorse domeniche furono rappresentati i drammi «L'espiazione d'un fallo» «Gli esiliati in Siberia» «La casa dei Masnadieri», ai quali fecero seguito esilarantissime farse; e gli attori furono sempre, e meritamente, applauditi.

Domenica prossima avremmo «I due sergenti» ed in breve «Le Pistrine», drammi conosciuti ma sempre assai belli.

Come vedesi, dunque, essi hanno un bel repertorio e mi pare che potrebbero studiare il modo di portarsi anche nei paesi limitrofi, almeno in quelli del Comune; e così, con un maggior utile loro, procurerebbero agli abitanti dei medesimi un trattenimento dilettevole e nel contempo educativo; del quale potrebbero tutti profittare, dati i meschinissimi prezzi d'ingresso.

All'instancabile sig. Zuliani Elia, creatore e sostenitore della Compagnia, il vedere se quest'idea possa realizzarsi. Frattanto s'abbia egli un plauso sincero.

Palmanova

Cara Patria,

Il tuo corrispondente ordinario da Palmanova — bisogna convenire — è un'ottimo corrispondente attivo, geniale, beneamato; ma... qualche volta un po' precipitato.

Infatti nelle numerose corrispondenze che manda per satollarti (i giornali sono come la lupa dantesca) gli accade — come a tutti del resto — di non essere molto bene informato.

Oggi scrive, — forse troppo in fretta — a proposito di una visita al palazzo del comando: *e si constatò che, mentre una buona parte del locale si trova in buone condizioni, altra parte richiede un radicale lavoro di ristauro.*

Questo non risponde in tutto al vero e se avesse un po' pazientato attendendo la relazione del tecnico, avrebbe potuto essere meglio informato.

Il palazzo del comando si trova tutto in buone condizioni, e non richiede che lavori di sistemazione pel collocamento dei varii uffici, del mercato coperto e di eventuali negozi.

Non mi getti dunque il corrispondente una luce non bella sopra un'*affare* che per Palmanova rappresenta inestimabili vantaggi morali ed economici.

Spilimbergo.

— Veglia del Commercio.

Giovedì 15 corrente nella elegante e spaziosa sala Michielini avrà luogo la grandiosa *Veglia del Commercio* indetta dai negozianti dell'intero mandamento.

Il comitato è formato dai signori Zuccheri, Comis, Menis, Marchi e Marin per il Capoluogo; di altre egregie persone per il resto del Mandamento.

Le iscrizioni, fino ad oggi, sono numerose.

L'aspettativa è grande.

Vi sarà cena al tocco, intermezzo musicale ed altre sorprese delle quali non facciamo parola, altrimenti non sarebbero più sopresa.

— La veglia dell'operaia.

Domenica in sala Artini, iniziatrice la locale Società Operaia, vi sarà una grandiosa veglia mascherata a beneficio della Società stessa.

Si estrarrà a sorte un bellissimo regalo — dono dell'On. Odorico deputato del Collegio.

Anche questa festa promette di riescire.

— Alla ferrovia.

Da diversi giorni si lamenta la mancanza di carri per il trasporto delle merci.

Anche l'altro ieri giorno di fiera, allo scalo di merci si trovavano oltre cento capi di bestiame in attesa di venir caricati.

Oltre novanta però dovettero attendere fino a ieri non avendo disponibile la ferrovia che un solo carro bestiame.

A quando un miglior servizio?

Pordenone

— Minaccia di disordini?

7. *(Impostata a Pordenone alle 8 di stamattina, alla posta, per espresso... e recapitataci in ufficio alle 16.45: quasi nove ore!... Abbiamo reclamato: vedremo le spiegazioni.)* Questa mattina arrivarono da Sacile i cavalleggieri di Vicenza I.o squadrone, temendosi disordini a S. Quirino ed a Fiume. Notammo il capitano Rose e le nostre vecchie e care conoscenze tenenti Carini e Giove, simpatici e distinti ufficiali.

Si spera che la pioggia — che passa il gabbano — metta la pace.

Ancora una volta i fatti ci danno ragione nell'insistere chiedendo truppe stabili nella nostra città.

* Dello sciopero oggi nessuna novità. Girano notizie contraddittorie sullo svolgersi del movimento operaio.

Lo stabilimento sembra decisamente fermo a non concedere nulla. Gli operai vorrebbero e non vorrebbero resistere, ma si prevede che finiranno coll'assoggettarsi.

— Società filarmonica.

La presidenza della Società Filarmonica, ha diramato ai soci un invito per una seduta che avrà luogo Domenica 11 corr. alle ore 2 pom. nella sala della trattoria alla *Strada Ferrata*, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Resoconto delle passate gestioni; 2.o Dimissioni della Presidenza; 3.o Nomina di una nuova presidenza.

— Veglione di beneficenza.

Sabato 10 Febbraio avrà luogo al Salone Cojazzi per iniziativa della *Società agenti* una *Grande Veglia Mascherata* a totale beneficio della Cucina Economica Popolare.

La sala sarà per l'occasione bene addobbata e illuminata sfarzosamente.

— Il ponte sul Meduna.

Indetta dal Sindaco, ebbe luogo sabato l'adunanza dei consiglieri provinciali del nostro Mandamento, per concretare il modo di ottenere dalla provincia la possibile sistemazione del ponte in legno sul Meduna, perchè spesso vi è impedito il transito: ad ogni piena del fiume con grave danno di queste popolazioni.

La adunanza deliberò di convocare i consiglieri provinciali anche dei mandamenti di Aviano, Sacile e San Vito al Tagliamento, per ottenere il loro appoggio alle proposte che saranno avanzate alla Provincia. La nuova adunanza venne fissata per sabato, 10 corr., ore 3 pom.

Sacile

— Sul trasferimento del Distretto militare.

(b. c.) Non volevamo proprio parlarne. Ma dacchè certi giornali, in fama di democratici, colla voce de' loro corrispondenti dimostrano un accanimento indecente verso la nostra cittadella, che a quanto si vocifera — sarebbe destinata ad accogliere il 30.o Distretto militare, è forza che anche noi spendiamo in argomento una franca parola.

La notizia del trasferimento ci giunse inaspettata da un telegramma spedito da Udine alla *Gazzetta di Venezia*, il qual giornale dava alla notizia forma ufficiale.

Possibile, esclamammo noi tutti meravigliati, possibile che la nostra minuscola Sacile — la quale non ha mosso al proposito una sola pedina — possa venire onorata da sì fausto evento?

E quando altri giornali, pure autorevoli, confermarono la *ufficiosità* della lieta novella, immaginammo punto potesse sorgere qualcuno ad osteggiare la nostra buona sorte; rimanemmo poi mestamente stupiti nell'apprendere che la nostra vicina Pordenone avocava a sè il diritto di supremazia sopra Sacile, pretendendo che l'autorità militare — disconoscendo i propri studi — abbandonasse i progetti, chissà da quanto tempo elaborati e decisamente stabiliti.

E ci domandammo: perchè tanto scalpore? perchè tanta avversità? perchè tanta invidia?

Quando coll'astro che sorge vedemmo la fortuna della città consorella assurgere coi traffici e le industrie a sorte insperata, noi — men che invidi — fummo soddisfatti; e additammo con orgoglio il capoluogo del nostro Circondario come la Manchester del Friuli!

Possibile che uguali sentimenti non si stabiliscano nell'animo dei nostri vicini?

Nulla, — in fin dei conti — loro si toglie; e vi è probabile giudizio, che Pordenone ci abbia a guadagnare.

Donde questa mala disposizione degli animi, per cui Pordenone soltanto si attrista del bene che può capitare a Sacile?

Neppure una delle altre città, che compongono questa nostra piccola patria friulana, si solleva ai danni nostri. E sì che qualcuna ne avrebbe buon diritto!

Udine informi: che si vedrebbe, lei sola, col trasferimento del Distretto, danneggiata ne' suoi immediati interessi.

Dunque il contegno degli amici di Pordenone in confronto nostro è questa volta per lo meno ingiustificato; e non vorremmo per alcuna cosa veder Pordenone intristire per fiele e veleno.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A **Rigolato** fu lanciata l'idea di istituire una cooperativa di consumo da parte dei giovani amministratori di quel Circolo ricreativo.

— La società Filarmonica di **Mels** (Colloredo di Montalbano) dopo appena sette mesi di vita, si sciolse, con un deficit di 328 lire, delle quali risponde il sig. Luigi Canciani. Egli tentò in tutti i modi, ma invano di far fiorire la società che in paese fu molto contrariata:

Gli avversari, domenica scorsa, organizzarono una mascherata, mettendo in burla la società defunta.

— A **Saletto di Raccolana** è morto quasi sessantenne Cesare Mariano che fu per parecchi anni consigliere comunale, fabbriciere di quella chiesa, membro della Società cattolica di M. S., e coprì pure altre cariche.

— A **Nimis** sere sono certo Domenico Sturma aggredì armato di rivoltella il villico Giovanni Curretig a scopo di rapina. L'aggredito riuscì a fuggire e lo Sturma fu arrestato dai carabinieri.

Cronaca Cittadina

Nel mondo degli affari.

Operazioni catastali. — Rammentiamo (e sarà bene che specialmente sindaci e segretari comunali lo ricordino ai loro amministrati) che la legge 9 luglio 1905 N. 395 accorda, a coloro che non sono regolarmente intestati in catasto per omesse volture, il termine di un anno dalla pubblicazione della Legge stessa, *cioè a tutto il 29 luglio del corrente anno*, per far eseguire le volture mediante la sola domanda relativa all'ultimo trasferimento, senza pagamento (in quanto non sieno stati già riscossi) dei diritti relativi di passaggi intermedii, ma sola per questi il diritto di riscossione delle tasse di registro e di successione che fossero dovute.

Piccolo fallimento. — Il Pretore di Aviano ha dichiarato «piccolo il fallimento» di Tomaso Bernardi fu Bortolo, di S. Martino di Campagna (Montereale) commerciante, in vini, liquori e coloniali. Commissario giudiziario fu nominato l'avv. Antonio Cristofoli di Aviano. Attivo, l. 2000; passivo, l. 4000.

— Un falso allarme.

Ieri sera, verso le ore 6, nel negozio di manifatture del Sig. Lelia Casarsa in piazza Mercatonuovo si avvertì fumo e un forte puzzo di bruciaticcio. Sospettando un'incendio nella sottostante cantina, si trasportò immediatamente quasi tutta la merce sulla piazza, facendo la custodia da alcuni soldati del 79 Reggimento di Fanteria.

Furono subito sul luogo l'ing. Municipale Cantoni, il maestro Mario Pettoello e l'Assessore G. Gori. Anche il Carabiniere a Cavallo Pusen Antonio scese in cantina per all'evenienza prestare l'opera sua.

Fortunatamente non si trovò nulla che avvalorasse la paura. Nondimeno rimase di guardia un pompiere.

Una straordinaria folla di curiosi erasi agglomerata in quei paraggi.

— Faustina.

Questa sera alle ore 20.30 nella sala teatrale della Casa Secolare delle Zitelle avrà luogo la seconda rappresentazione della tanto applaudita opera sacra «Faustina» musica dell'egregio maestro don Ubaldo Placereani.

Domani terza rappresentazione.

— Beneficenza.

La Signora Contessa Linda Petrigo offre col nostro mezzo: per i danneggiati dall'incendio sei paia di mutande; ed in morte della signora Giovanna Corredina Sbuelz lire cinque al Ricreatorio. A nome dei beneficati, ringraziamo.

— Decesso.

E' morta nel Pio Luogo Anna Zebba, la povera gobbetta che fu per tanti anni al servizio di posteria di Antonio Bortolotti, in via della Posta. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 3 e mezza.

— Monta equina.

Una nota Prefettizia annuncia che per la monta equina durante la stagione del 1906 furono approvati i seguenti stalloni,

Rondello — appartenente al sig. Gio. Batta Menegazzi di Morsano.

Cin del sig. Giuseppe Sbrugnero di Gorgo (Latisana).

Orlott II. del sig. Guido Michieli di Pocenia.

Pegaso II. dell'Amministrazione Ghiozza Luppis di Pasiano di Pordenone.

Bosc della Amministrazione stessa.

Impeso del sig. Gio Batta del Fabbro di Ospedaletto (Gemona).

— L'eclisse totale di luna visibile parzialmente in Friuli.

Domani mattina avremo un'eclisse di luna visibile però nella sua fase totale soltanto nell'America centrale e nel Pacifico orientale; al di qua dell'Atlantico nel nord-ovest d'Europa. Noi in Friuli non potremo assistere se non alla prima parte del fenomeno, in quantochè la luna tramonterà alquanto prima della fase totale che avverrà alle 7.28.

In Friuli sarà appunto visibile alle 7.14 con la luna eclissata con 30 centesimi.

Il primo contatto ombroso, ore 6.58, succederà per noi, a luna bassa occidentale verso il mezzo del quadrante superiore del disco sinistro lunare.

Se il tempo sarà favorevole i nostri lettori non dovranno lasciarsi sfuggire l'occasione di osservare una eclisse di Luna mentre si leva il sole, per seguire attentamente le sucessive colorazioni del disco lunare.

— Elargizione.

In morte di Giovanna Corradini-Sbuelz, la famiglia Bertacciol elargiva L. 10 ad una famiglia povera.

— La chiusura dell'Asilo Infantile per il vaiuolo.

Essendosi verificati alcuni casi di vaiuolo fra i bambini dell'Asilo Infantile «Marco Volpe», l'autorità Sanitaria ne ordinò ieri la chiusura fino a nuovo ordine.

Carnevale.

Il ballo dell'Associazione commercianti. — Anche «i signori degli affari» (bastava dar ieri sera uno sguardo nelle eleganti sale dell'*Associazione fra commercianti e industriali* per convincersene). Anche «i signori degli affari» san divertirsi; e come!

Le danze animate si susseguivano a brevi intervalli e le coppie numerose si rincorrevano turbinando. Le eleganti e vaporose «toilette» *rosa, bianche e turchine* si intrecciavano, si confondevano, fantasticamente.

A mezzanotte vi fu il riposo; riposo delle gambe e lavoro dello stomaco. Due salotti imbanditi raccoglievano i seguaci e non seguaci di Tersicore in allegra e cordiale cenetta rifocillatrice.

Poi si ripresero le danze che seguirono animate e briose fino a tardi.

— Per gl amatori del buon vino.

Con grandissima soddisfazione, perchè amo il mio paese, vado pensando allo sviluppo commerciale che Udine ha raggiunto da pochi anni in qua, sia nelle arti, nelle industrie, come nelle produzioni alimentari, enologiche ecc. ecc.

Ma oltre ai suoi prodotti naturali ed industriali, Udine offre ormai, come una grande città, di che far pago il desiderio dei suoi abitanti, non solo ma de' suoi visitatori per mezzo di una ricca importazione di prodotti di altre regioni nazionali ed estere.

Fra queste, su vasta scala, si estende la vinicola ed i vini toscani ne hanno il primato.

Chi non conosce la rinomatissima Ditta Enrico Cogliati e C. di Empoli che è di fama mondiale?

Da quella Casa premiata già con parecchie medaglie d'oro in Europa ed in America, vengono a noi i vini da pasto e di lusso i più squisiti, fra i quali il profumato «Pomino» il gustosissimo «Rufina» e l'insuperabile «Valle d'oro» nonchè il delizioso «Vin Santo».

Io ne faccio avvertito gli amatori perchè credo rendere ad essi un amichevole servigio, e indico loro i vasti e salubri magazzini del sig. Riccardo Rebora Viale Stazione N. 19 dove un ricco e assortito deposito dei vini della Spettabile Ditta Cogliati attira ogni giorno numerosa clientela.

L'amico Giorgetto.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Ha soffocato la fidanzata?

Presiede il cav. Sommariva Bassano, Giudici Rieppi e Cano-Sena, Pubb. Ministero avv. Tescari, Sost. Procur. del Re. Difensori avv. Bertacioli e Peter Ciriani. Canc. Febeo.

Interprete, il maestro Clemencig.

Matteligh Domenico fu Antonio, di anni 26, di S. Leonardo, è accusato di avere ucciso la sua fidanzata Bledig Luigia di Cisgne.

Epistolario amoroso.

La prima parte dell'udienza è dedicata all'epistolario scambiato fra la povera morta e l'imputato. Sono tutte di varie date del 1904 e contengono frasi amorose coi relativi saluti in qualcuna è dato al Matteligh il titolo di «gentile signorino». e sono firmate con le iniziali L. B. — che significano Luigia Bledig.

Caloroso, appassionato sono anche certe espressioni dell'imputato dirette alla sua amante. Notiamo, per esempio: «O divina creatura, se in quella sera non potei dirti di più, egli è perchè fui impossibilitato di farlo, stante la presenza di quel mio amico...»

— Chi era quell'amico?

Acc. Un certo Bulfon di Ovedasso (Moggio).

Si parla in altre di palpiti del cuore che erano frequenti, come quelli di uno che corre alla stazione per paura di perdere il treno...

Una delle lettere, il Matteligh se la fece scrivere da certo Giuseppe Caucigh, mentre si trovava a Udine per la leva.

Ad un certo punto l'imputato si arrabbia per le domande troppo insistenti del Presidente, ed esclama:

— Capisco... Sacramento, non sono stupido io!...

Con qualche intermezzo brevo, il cancelliere continua la lettura delle lettere. In una di queste, siamo passati dalle tante gentilezze agli insulti più volgari.

Si leggono poi varie lettere trovate dai Carabinieri nel pagliericcio della defunta; lettere che essa scrive e che gli furono rese dal Matteligh.

In una lettera «di lui a lei» è detto: cuore di tigre, cuore di lupo, come te nessuno lo ha!...

— Ma era necessario di scrivere cuore di tigre?... cosa c'entra la tigre?

— Scrissi così, perchè essa mi perseguitava con le sue cartoline...

— Ma quella poverina ha mancato talvolta di esserti fedele?

— La ho trovata una volta che parlava con Borgnach Giuseppe fu Antonio, e quindi io avevo paura di essere battuto andando da Lei.

L'interprete Clemencig si cimenta a dare lettura di una lettera di stavo diretta da lui a lei ma conclude essere impossibile la spiegazione. Il presidente ordina all'accusato che, essendo lui l'autore, la legga ad alta voce da sè.

Acc. Mi ci vuole un pajo di ore per studiarla, prima, perchè non la capisco... E non la legge.

In... compenso, se ne leggono altre.

Talune destano continua ilarità. Una di esse, della povera Bledig, dice che lui ha un cuore di ghiacciolo, perchè dopo essere venuto varie volte in casa sua a *mezzanotte*, l'avova abbandonata.

Acc. Quella della mezzanotte è una «canzone dei putei». Non sono stupido io, perchè a quell'ora andavo con la candela... (ilarità).

Pres. Cosa vuol dire questo? non ne hai forse resa madre un'altra?

Acc. Che domandi a essa il perchè ora ha un sacramento, ora un'altro!...

Pres. Oh, poveretta!... come farò a domandarglielo, se fu ammazzata?...

Si continua ancora la lettura. La defunta in una delle sue lettere, scrive:... «Io ti ho mostrato il mio amore, ma non ho veduto il tuo».

Acc. Ma lo ha sentito! ed io le dissi che non volevo avere tanti bottoni nelle tasche. (*Intende di dire che non voleva bottonate, stoccate, passadinis, offese*).

Pres. Cosa intendeva di dire in quella lettera la poverina, colle parole: mai mi sono levata per te?

Acc. Lo domandi a ella!

Pres. Bada che tu sei padrone di rispondere, ma non di dire sciocchezze!

Udienza pomeridiana.

L'aula è gremita di pubblico; notiamo anche qualche signorina.

Si legge il verbale del dottore Filaferro, nel quale si dice in quale posizione fu trovato il cadavere, il numero e la descrizione delle echimosi e delle ferite riscontrate su di esso; si mostrò ai giurati la fotografia della morta, nonchè la pianta planimetrica della località di Cisgnè ecc.

La defunta era regolarmente incinta, in sette mesi, di un feto femminino.

Altri rilievi dicono che al Matteligh furono rilevate ammaccature nelle dita pollice ed indice delle mani, che stabilirebbero (secondo i medici) graffiature ricevute all'atto che compì il soffocamento della sua vittima.

L'imputato afferma che quelle graffiature le riportò lavorando con sassi a costruire muro; ma i periti sostengono che sono invece prodotte da unghiate.

L'avv. Bertacioli sottopone ai medici periti cinque quesiti di difficile scioglimento tantochè il Presidente stabilisce che le risposte dovranno darle oggi!

Il verbale dei periti.

Si legge il lungo, «eterno» verbale dei periti: che sostengono che lo strangolamento deve essere avvenuto in cucina, e il cadavere portato poi nella vasca (vulgo laip) gettandolo con la testa entro l'acqua con l'evidente scopo di fare smarrir le traccie del delitto.

Si leggono ancora altri importanti verbali: in uno si rileva che la giovane infelice, la quale misurava m. 1.64 di altezza, può essere stata presa a tradimento, per di dietro, dal Matteligh, che è alto metri 1.78.

Testi di accusa.

Trusgnach Cecilia di Pietro di anni 27, moglie a Trinco Vittorio, ora in America, è assunta a mezzo d'interprete.

Pres. Tu hai veduto la poverina entro la vasca?

Teste. Si la vidi con la bocca in giù. (Ella mostra, con la posizione della propria persona, come il corpo della defunta si trovasse.)

— Era con le vesti di festa?

— Ja, ja, perchè ogniqualvolta andava l'amoroso di notte, si vestiva di festa per discendere ad amoreggiare.

La teste chiamò suo marito che venne a rialzare il cadavere. Sa che da molto tempo la defunta amoreggiava con Matteligh.

— Sai tu che in casa la trattassero male?

— No.

Pres. Sai che avesse il ventre grosso?

— Non rammento; ma sapevo però che si trovava di notte col suo moroso Matteligh.

Si dà lettura della deposizione in istruttoria del marito, che è concorde con quanto disse la teste. Egli narrò che il padre e i fratelli della defunta ne videro il cadavere, e si spaventarono».

Avv. Bertaccioli. Sa la teste che si sospettasse sui famigliari per l'avvenuto delitto?

— Prima nessuno diceva nulla circa l'autore; ma poi, si sospettava sul Matteligh.

P. M. La teste conosce bene i parenti; li ritiene essa capaci di commettere tanto grave delitto?

Teste. So che sono buona gente.

Pres. Perchè tuo marito è andato in America?

Teste. Per fare fortuna.

Pres. Era buona la poveretta?

Teste. Buona e religiosa. Essa era incinta con Matteligh.

Il padre della morta

Anche questo è assunto a mezzo d'interprete.

Bledig Giovanni fu Andrea di anni 59.

Pres. Cosa pensate e cosa potete dire, buon uomo?

Teste. Ero a dormire. Mio figlio mi chiamò, scesi e vidi il cadavere steso a terra vicino alla vasca...

— Credete che abbia voluto togliersi la vita da sè, la vostra figliola?...

— Non posso stabilirlo in modo assoluto; ma osservai però che aveva segni nerastri al collo. So che in quella sera ella uscì di casa; ma ritenni che l'avesse fatto per un bisogno suo.

— Avete rilevato qualcosa di strano, nella cucina?

— Tutte le sedie erano messe in disordine, e fu trovata sul focolare posta una pentola con fagiuoli...

— Conoscevate quello là (indica l'accusato).

— Non lo conosceva bene ma so che veniva notturnamente in casa a fare l'amore con la morta.

— Fra la morta e l'altro vostro figlio si volevano bene?

— Si portavano anche in braccio...

— Vostro figlio Michele è uscito di casa, in quella notte?

— Uscì per un bisogno, ma ritornò subito; non può essere stato quindi nè in cucina nè presso la fontana.

Un giurato. Desidererei, sapere se nella casa del teste si fabbrica della grappa di contrabbando.

Il teste risponde di no.

Pres. Me la spettavo; c'è la paura della contravvenzione!

Il Canto del gallo

Pres. Quando siete stato svegliato in quella mattina?

— Quando cantava il gallo...

Tutto il paese sospetta che autore dell'omicidio di mia figlia sia il Motteligh. Il gallo cantava e mia figlia moriva.

L'avv. Bertacioli fa mettere a verbale parecchie contestazioni per diversità fra la deposizione odierna del Bledig e quella dell'istruttoria.

Oggi continuano i testi d'accusa.

Tribunale di Pordenone.

Furto di due anitre.

Nel 16 settembre u. s. Politti Giovanni oste di Castelnuovo del Friuli, fu derubato di due anitre. Ignoti scavalcato il muro di cinta del suo cortile ed introdottivisi, poterono consumare l'impresa. Ma gli «ignoti» non rimasero tali; e oggi il Tribunale condannò certa Mattia Tositti dello stesso paese, contumace; a a mesi 4 di reclusione, e per inesistenza di reato assolve Nicolò Ninzatti, imputato di avere istigato il primo a commettere il furto e citato al processo con mandato di comparizione.

Fra pazzo e sordomuto.

Nel 19 Settembre u. s. certa Arman Antonia d'anni 35, sordo-muta, si trovava in un suo campo in Casarsa a raccogliere fagiuoli. Nel campo attiguo stava falciando, certo Francescutti Antonio di anni 21, il quale, avvicinatala, e trovando in lei resistenza la prese per il collo e la gettò a terra. Disperata la povera sordomuta mandò urla gutturali di invocazione, che chiamarono sul luogo altri contadini, i quali fecero fuggire le Arman.

Questo è comparso oggi al dibattimento pel quale il Tribunale potè convincersi che doveva giudicare non un delinquente responsabile, ma un disgraziato che commise il fatto in istato di completa malattia mentale. Perciò, trovò necessario ordinare il suo ricovero in un manicomio, e diede le disposizioni necessarie alle autorità di P. S.

La condanna di un bruto.

Tositti Mattia di Giovanni d'anni 39, di Castelnovo, doveva oggi comparire davanti il Tribunale per rispondere del reato di tentata violenza contro certa Domenica Pillin, mentre costei stava raccogliendo castagne in vicinanza del proprio paese.

Il Tositti e contumace.

Egli fu condannato a mesi diciotto di reclusione.

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di dicemb. 1905

Greggie	Tramo	Totale
N. 95 K. 9805	N. 3 Kg. 150	N. 98 Kg. 9955

All'assaggio.

Greggie N. 253 Lavorate N. - Totale N. 253

Semplice pesatura.

Colli N. - Kil. —

Prove di rendita bozzoli.

N. campioni.

Segue situazione dei magazzini generali

Sete.				
Nostrane	C.	—	Kg.	—.—
Totale	»	—	»	—.—
Bozzoli.				
Nostrani		—	»	—.—
Esteri		—	»	—.—
		—		—.—
				—.—
Altre materie.				
Zucchero	»	—.—		3820.—
	»	—.—		———
Tot. generale		—.—	»	3820.—

La vita delle nostre istituzioni

Sodalizio della stampa. Domenica, è convocata l'assemblea, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni, consuntivo 1905, preventivo 1906, nomina delle cariche sociali. Il consuntivo porta una entrata effettiva di lire 1240.71 (notevoli i ricavi netti: «Veglionissima» 425.40, Giornal'issimo 221.08) e una uscita effettiva di lire 800.59. La cassa, che al 31 dicembre era di lire 673.51, fu aumentata nel corso dell'anno di lire 639.12, e saliva al 1 gennaio 1906 a lire 1112.63.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

La crisi.

Anzichè un «passo avanti» nella soluzione della crisi, durante la giornata di ieri si ebbe un «passo indietro». Ciò mostra di non credere il *Giornale d'Italia,* il quale dice che anche i colloqui avuti ieri da Sonnino con parecchi uomini politici nel suo palazzo via Tre Cannelle diedero «un notevole impulso al lavoro compiuto attivamente negli scorsi giorni». Lo stesso giornale mette in guardia contro le «congetture svariate» e le «induzioni fantastiche e contradditorie» alle quali, per i colloqui stessi, parecchi giornali si abbandonano. E conchiude: «Appena uscirà la lista ufficiale, si vedrà l'insussistenza di molte ipotesi.»

Nondimeno, poichè in genere i lettori amano vedere «le liste», diremo che quella la quale, secondo i giornali di Roma usciti iersera, ha maggiore probabilità, si è la seguente:

Sonnino, presidenza e Interni, Guicciardini, esteri; Sacchi, giustizia; Luzzatti, tesoro; Carmine, lavori pubblici; Salandra, finanze; Pantano, agricoltura, ind. e comm.; Alessio, poste e telegrafi; Boselli, istruzione; Mainoni, guerra; Mirabello, marina.

Oggi si dovrebbe pubblicare la lista ufficiale e i nuovi ministri giurerebbero in giornata.

Alla presidenza della Camera verrà portato l'on. Giusso, che riscuote universali simpatie.

Se proprio oggi tutto sarà risolto non possiamo dirlo, e stentiamo a crederlo.

La questione di Trieste alla Camera Viennese.

Alla Camera dei deputati di Vienna il Ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza dei deputati italiani relativi alla istituzione di un consiglio di governo a Trieste per la gestione degli affari politici, finora affidata al presidente del consiglio municipale di Trieste, constata che questa misura non è dovuta a ostilità del governo contro Trieste, ovvero a diffidenza verso il Podestà attuale Sandrinelli. Anzi il governo apprezza sempre pienamente l'alta importanza di Trieste per la monarchia intera, e fece tutti i sacrifici per lo sviluppo e la prosperità di quella città. Ma le osservazioni fatte negli ultimi anni, che un numero abbastanza considerevole d'impiegati del municipio di Trieste partecipò alle dimostrazioni ostili allo stato e che negli uffici municipali regna uno spirito che non può garentire la gestione imparziale degli affari pubblici, imposero al governo il dovere di usare del diritto previsto dalla legge, di non lasciare l'amministrazione politica nelle mani di quei funzionari.

(Il ministro allude ad alcune dimostrazioni nonchè all'affare delle bombe nel quale erano compromessi vari impiegati del municipio).

Il ministro conclude, assicurando che rigorose istruzioni furono date ai funzionari dello stato, perchè conservino assoluta imparzialità ed eguaglianza di fronte a tutte le classi della popolazione. Il provvedimento preso non può dunque affatto pregiudicare gli interessi di Trieste.

Le dichiarazioni del ministro furono spesso interrotte da vive proteste dei deputati italiani.

Appena ebbe finito di parlare il ministro, sorge l'on. Hertis e dice: Considerata da prepotenza e l'infame trattamento usato da parte del Governo al Comune di Trieste propongo di aprire nella seduta di domani la discussione sulla risposta data dal ministro dell'interno all'interpellanza concernente il scioglimento delle attribuzioni delegate al Magistrato di Trieste. (Approvazioni degli italiani).

Il presidente mette ai voti questa proposta. Si alzano soltanto gli italiani, alcuni tedeschi liberali, qualche tedesco nazionale ed il co. Sternberg.

La proposta quindi è respinta.

Bennati grida: Vergogna! Bella libertà questa! Ci mettete il bavaglio! Ci togliete il modo di difenderci!

I deputati italiani, in atto di protesta, abbandonano tutti l'aula.

— La Cassa di risparmio di Bologna ha elargito 200000 lire concorrendo all'erezione d'un progettato Istituto per i tubercolosi in quella città.

— Si ha da Messina che in seguito a forte mareggiata a Galati Mamertino crollarono dieci case. Varie altre furono fatte sgombrare perchè pericolanti. Non vi furono disgrazie di persone.

— Ieri notte a San Desiderio (Genova) scoppiò un incendio nella fabbrica di calce idraulica di proprietà di Antonio Dolci. Il rapido intervento dei pompieri di Genova impedì che il fuoco si comunicasse alle numerose case vicine. Le macchine e i materiali andarono completamente distrutti.

Un altro incendio contemporaneamente scoppiò in via della Libertà, nel deposito di legname dei fratelli Sanguinetti. Il materiale fu distrutto.

— Il bollettino dell'ufficio del lavoro pubblica che gli scioperi avvenuti in Italia durante il mese di dicembre u. s. furono 41, e vi parteciparono 7040 operai. Di questi scioperi 23 ebbero per causa domanda di aumento di salario, 2 resistenza e diminuzione di salario, 9 ebbero cause varie e 7 cause ignote.

Degli scioperi, 5 ebbero esito completamente favorevole agli operai, 8 parzialmente favorevole; 16 furono sfavorevoli, 1 sospensivo e 10 non erano ancora finiti.

— Si ha da Nuova York che 6 viaggiatori sono stati uccisi e oltre venti feriti, in un accidente ferroviario sulla linea del «Northern Pacifico» presso Helena (Montana). Il treno nel quale si trovavano queste persone ha avuto una collisione con un treno merci, ed è precipitato da una scarpata.

— In vari dipartimenti della Francia continuano i disordini, con morti e feriti anche in alcune città, per protestare contro il Governo che fa inventariare i beni delle chiese.

— I mercati di oggi.

Piuttosto scarso che abbondante, il mercato granario d'oggi. I prezzi, sempre elevati, in confronto di altre annate.

Cinqudntino: 11.75 12, 12.50. Martedì ascillarono da 11.50 a 12.25.

Granoturco: 13.50, 14.30. 14 40, 14.60, 14.65 15 — Martedì, oscillarono da 12.35 a 15.

Castagne: 10. 11, 11.50, 12, 13. 14.

Fagioli: 34. 37. 40, 45.

ULTIMA ORA.

Una banda di malfattori

VARSAVIA, 8. — Una banda di malfattori attaccò l'ufficio postale di Blanye, presso. Varsavia. Uccise il direttore e porto via 1500 rubli.

Cinquanta morti in un conflitto.

ANTOFAGASTA 8. — I ferrovieri scioperarono.

In un conflitto tra gli scioperanti e la polizia vi furono 50 morti.

Il processo contro i ribellati della Potemkin.

SEBASTOPOLI 8 — Al Consiglio di guerra è cominciato il processo contro 3 ufficiali e 70 marinai della Potemchin per ribellione e del tentativo di fare un colpo di stato.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamenti.

La vedova ancora ed i parenti tutti, sentono vivamente il bisogno di esternare pubblicamente un particolare ringraziamento coi sensi della più profonda e peritara riconoscenza all'egregio dottor Pascoletti, che, come amico e come medico alla cura, volle e seppe usare amorovolmente tutti i mezzi che il cuore e la scienza gli suggerirono per lenire le orribili sofferenze dell'amatissimo loro Emilio cav. Famea.

Udine, 8 febbraio 1906.

La famiglia **Buran** ringrazia sentitamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte di *Santa Trevisiol ved. Buran,* procurarono di lenirne il dolore sia col l'intervenire ai funerali, che in qualunque altro modo.

Magda e Antonio de Pilosio vivamente commossi ringraziano quanti parteciparono al loro dolore per la morte della amatissima *Giovanna Corradina ved. Sbuelz.* Uno speciale ringraziamento sentono il dovere di porgere ai dottori Giuseppe Murero, Primo Zanuttini ed Erminio Clonfero, i quali durante la lunga malattia della cara estinta si dimostrarono, oltre che medici valenti, amici affezionati e preziosi.

Coggiola Francesco
Callista provetto
Via Cisis 18

I sofferenti di debolezza virile

polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato

COLPE GIOVANILI

o specchio della gioventù del Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 23, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

L'Ovatta **Thermogène**, come l'indica il suo nome, genera il calore, vale a dire ch' essa combatte meravigliosamente tutte le affezioni aventi per causa il freddo.

Dolori, Reumatismi, Bronchiti, Mali di Gola, Mali alle Reni, Nevralgie, Torcicolli, ecc.

Il **Thermogène** è un rimedio facile, sicuro, pronto che non cagiona alcun dolore, non esige cambiamenti nelle proprie abitudini, non richiedendo alcun riposo nè regime speciale.

MODO D' USARLO: La sola precauzione da prendere è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle, non producendosi l'azione che a questa condizione. Se si desidera una reazione pronta e più energica, si asperga l'ovatta con dell'aceto. L. 1.50.

In UDINE presso *Bosero Augusto* — *Commessatti Giacomo, farmacisti.* — Vendita all'ingrosso *A. Manzoni e C. Milano e Roma.*

Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di **CARLSBAD** invece delle falsificazioni fraudolenti.

A TITOLO DI SAGGIO

spediamo tutti gli *Estratti concentrati* per fare i seguenti liquori:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter

per sole LIRE **2.50** franco di porto nel Regno (Estero Fr. 2.90)

Gratis *Listino* speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Aroma per Vini
Coi seguenti aromi si può dare al vino il vero gusto del vino che si vuole imitare:
Chianti. Dose per 200 litri L. 2.50
Barbera, Barolo, Bordeaux, Capri bianco o rosso, Vino del Reno, Moscato Bianco. Dose per 50 litri L. 2.50
Oporto, Marsala, Madera, Cherry, Cipro, Xeres. Dose per 50 litri L. 4.50

Disacidatore
Per togliere l'acidità ai vini senza alterare nè colore nè sapore. Dose per 250 litri L. 3.50

Rigeneratore del Vino
Preparato speciale per rinforzare e dar corpo ai vini. Dose per 250 litri L. 7.—

Chiarificatore
Preparato speciale per rendere limpido come cristallo qualsiasi vino. Dose per 500 litri L. 2.—

Preparazione
Per vini alterati da odore di muffa, di botte, ecc. Dose per 500 litri L. 3.50

Polvere conservatrice del vino
Dose per 10 ettolitri L. 4.—
» » 5 » » 2.50

Spumantina
Prodotto innocuo speciale per rendere spumante qualunque vino. Dose per 50 litri L. 2.—

Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. ... 25 B

ASMA

Guarigione mediante la Polvere e le Sigarette del D. Clery. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. — Per campioni rivolgersi al D. r Clery a Parigi, 53, Boul. St. Martin che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

L'unico preparato al celebre *Sandalo di Mysore*. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY.
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d'oro Padova 1900 — Medaglia d'oro Roma 1900

Guariscè mirabilmente: Bronchiti, Tossi, Catarri e Postumi d' influenza.

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, *Milano-Roma* e presso tutte le buone farmacie.

All' ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio a cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per **Udine** presso i farmacisti **Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.**

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all' Esposizione Regionale

OMBRELLI e OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti RIPARAZIONI IN GENERE

Si coprono fusti vecchi d' ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

CASA FONDATA NEL 1842

SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine